

AL PACINOTTI

Tiraboschi «Se un'azienda non investe finisce male»

● Oltre 115 mila senza lavoro in provincia di Taranto, quel 45,29% riguardante la percentuale dei disoccupati e inoccupati del 2013 con un incremento rispetto all'anno precedente, chiuso con il 44,55%. I dati relativi alla provincia di Taranto, snocciolati recentemente dai sindacati e ribaditi ieri al convegno, pesano come macigni. Ci vuole coraggio ad avere quel coraggio che Loredana Capone invoca.

«Un giovane su due è precario e i consumi procapite sono a livello del 1997 ma la nostra sfida deve basarsi sul rilancio del porto, dei trasporti più fruibili, delle zone franche e dell'eco compatibilità» ha introdotto così i lavori Antonio Arcadio, presidente dell'Ente Bilaterale della provincia di Taranto. A moderare i lavori, Roberta Caragnano dell'Adapt, l'associazione fondata da Marco Biagi nel 2000 per promuovere studi e ricerche nell'ambito delle relazioni industriali e di lavoro. Tra i diversi interventi, anche quello del segretario generale di Cgil Puglia, Giovanni Forte, che ha rimarcato la necessità di rimettere in moto i cantieri. A Taranto, in particolare. Il messaggio finale è stato affidato al giuslavorista Michele Tiraboschi, autore di numerosi studi sulle tematiche del lavoro e delle relazioni industriali:

«Parliamo tantissimo di giovani ma poco ai giovani. Al di là di apprendistato o tirocinio, il ragazzo che ha motivazione e coraggio ce la può fare. Un'impresa che non investe sulle competenze, del resto, è destinata a chiudere. Il

futuro del lavoro non è nelle regole o nelle riforme o nei contratti ma nel desiderio e nella forza di investire su se stessi. Sin dalla scuola, sin dalla formulazione del curriculum».

A.Pig.

